

L'INTERVISTA MIMMO LUCA Presidente della Commissione Affari sociali della Camera: il buco legislativo c'è, va tutelato il paziente che dice no alle cure e il medico che stacca la spina

«Su testamento biologico e unioni civili facciamo come Pci e Dc»

■ / Roma

Un «no» incomprensibile quello della Chiesa a Welby, subito una legge su testamento biologico e accanimento terapeutico. Ma anche «basta annunci» sulle coppie di fatto, per le quali serve un grande patto come fu tra Dc e Pci nel '75 sul diritto di famiglia. Mimmo Luca, presidente della commissione Affari sociali della Camera, cattolico. Diesino. «Secondo la dottrina quel no del Vicariato è dovuto, ma abbiamo assistito a diverse deroghe: per la guardia svizzera omicida e suicida in Vaticano...».



Ma...

«Ma la Chiesa avrebbe fatto meglio a usare la misericordia e il perdono, ammesso che Piergiorgio avesse qualcosa da farsi perdonare. Tanti cattolici si aspettavano altro. Welby non ha agito solo per sé, ma perché ad altri potesse essere evitata quella sofferenza».

La politica ha detto no all'indagine sull'eutanasia clandestina...

«Quello non è lo strumento adatto, perché avremmo dovuto verificare se c'è una ipotesi di reato. E come? Con i questionari da presentare ai medici per chiedere se somministrano terapie che alla fine procurano la morte? Improbabile che qualcuno si autodenunci. Piuttosto servirebbe un'inchiesta parlamentare con poteri di autorità giudiziaria, ma per istituirla serve un anno di tempo...».

E allora?

«E allora visto che l'obiettivo è fare una legge sul testamento biologico e sull'accanimento terapeutico, e visto che il Senato ha già incardinato una serie di proposte, a noi non resta che iniziare da subito le audizioni - già dal 17 gennaio sentiremo Casavola - in modo che non appena il testo arrivi da noi si proceda subito con l'esame e il voto degli emendamenti, senza perdere tempo».

Dunque per lei il «buco legislativo» su rifiuto delle cure e responsabilità del medico nello staccare la spina esiste?

«Sì. E lo ha messo nero su bianco la sentenza del tribunale di Roma. Il punto fermo resta l'art. 32 della Costituzione. Noi dobbiamo dare tutela alla volontà del paziente ma anche all'opera dei medici, troppo ora ricade sulle loro spalle. Ovvio che poi la legge deve essere sostenuta da un contesto forte, dalla terapia del dolore a migliore assistenza. È quello che sta già facendo il ministro Turco».

Testamento biologico. Ma poi coppie di fatto e magari revisione della legge sulla fecondazione... Come andrà avanti l'Unione?

«Credo che su temi che riguardano la vita di una comunità l'unico metodo sia prudenza e condivisione».

La sua collega Serafini ha spiegato al «Riformista» che la guida deve essere «trovare il terreno più avanzato di mediazione». Dov'è questo terreno?

«Sottoscrivo ciò che dice la Serafini. Cre-

do che il modello da seguire sia quello che nel '75 ha portato al varo del nuovo diritto di famiglia, con l'intesa tra Dc e Pci. Il terreno qual è? Vero, l'Ulivo è in ritardo, far sì che dalle 7 righe del Programma sulle coppie di fatto si arrivi a una legge, è lunga...».

E si è visto. Sulle successioni e sul regime di favore per le coppie sposate Binetti si è imposta, l'Ulivo ha ottenuto l'ordine del giorno che impegna il governo a un disegno di legge, ma poi l'odg è sparito... Che succede fino al 31 gennaio?

«È stato un errore mollare, si doveva dare subito un primo riconoscimento. Ecco perché dico si costituisca subito un tavolo del centrosinistra sulle unioni civili. Poi si deve muovere il governo, basta con annunci o interviste: si porti un testo in Consiglio dei ministri, lo si approvi e poi se ne investa il Parlamento».

Sui temi etici anche nei Ds ci sono forti tensioni interne: l'ordine del giorno contro la Turco sulla cannabis firmato dalle colleghe Serafini e Bassoli, la restituzione della tessera da parte di Mancuso dopo il no di Fassino all'adozione per le coppie gay...

«Tutto questo è frutto di un eccesso di polarizzazione su questi temi. Poi sul fatto specifico dico: Fassino ha espresso una posizione che rispecchia un sentire diffuso nel partito. Non è su queste questioni che si straccia una tessera, perché non sono questi i temi che fanno il Dna di un soggetto politico».

e.n.

Trovare un'intesa come fu sul diritto di famiglia nel '75. Il «no» ai funerali per Welby? Incomprensibile soprattutto per i cattolici

